

ARCIDIOCESI DI MILANO
Servizio per la famiglia
Azione Cattolica Ambrosiana

A passo di famiglia

Le domande di Gesù
per conoscersi, affidarsi, condividere

ITINERARIO PER GRUPPI
DI SPIRITUALITÀ FAMILIARE



CENTRO AMBROSIANO

Hanno collaborato:

De Micheli Rosa e Giuseppe
Di Sora Silvia e Simone
Gazzola Cecilia e Giuseppe
Mazzi Monica ed Elio
Pellini Cristina e Paolo
Rossi Anna Maria e Giuseppe
Zambon Maria e Paolo
Zari Natalia ed Enzo

Sabbadini don Massimiliano
Galli Stampino don Pierluigi

Piccolo esercizio di sinodalità

Dopo aver usato queste schede, singolarmente o in gruppo, sarebbe cosa utile far pervenire al Servizio per famiglia le proprie impressioni, critiche, valutazioni, possibili aggiunte, proposte di cambiamento. Un dialogo si compie solo se c'è una risposta. Far giungere le proprie valutazioni costruisce, in piccoli passi, uno stile di comunione e di sincera fraternità. Grazie. Scrivere a: famiglia@diocesi.milano.it

Per i testi biblici:

© Fondazione di religione Santi Francesco di Assisi
e Caterina da Siena, Roma 2008

© 2024 ITL srl a socio unico
Via Antonio da Recanate, 1 – 20124 Milano
Tel. 02 67131639
e-mail: libri@chiesadimilano.it
www.itl-libri.com



Proprietà letteraria riservata – Printed in Italy

ISBN 978-88-6894-691-3

Presentazione

Gesù faceva domande. Una delle sue prime frasi, secondo il Vangelo di Giovanni è stato l'interrogativo: «Che cercate?» [...]. In base all'evangelista Luca, la prima parola di Gesù è stata proprio una domanda ai suoi genitori, Giuseppe e Maria: «Perché mi cercavate?». E sulla Croce, al termine della sua vita terrena spesa ad annunciare la tenerezza di Dio, si è rivolto al Padre con un quesito: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Nondimeno risorto dai morti, si è presentato a Maria Maddalena con un doppio, diretto interrogativo: «Donna perché piangi? Chi cerchi?». Gesù amava fare domande. Perché amava dialogare con gli uomini e le donne del suo tempo che si affollavano intorno a questo strano rabbi che parlava di Dio. Quanti ascoltavano Gesù capivano che il suo interloquire non era una messa in scena retorica, ma un appello al proprio cuore, un modo per interpellare l'interiorità di ciascuno. Un tentativo di bucare la scorza dell'io per farvi filtrare il balsamo dell'amore.¹

¹ FRANCESCO, Prefazione a T. Radcliffe – L. Popko, *Domande di Dio, domande a Dio*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 2023.

Queste parole del Papa possono introdurre molto bene l'itinerario che viene offerto come spunto per i Gruppi familiari della diocesi.

Ogni scheda parte da una domanda che Gesù pone ai suoi discepoli o alle folle. In queste pagine, si è cercato di vedere il senso che queste domande assumono se viste con gli occhi di battezzati che vivono, come sposi e da sposi, la loro identità battesimale e il loro servizio ecclesiale.

La temperie culturale nella quale viviamo non tiene in gran conto il valore e la bellezza del matrimonio e men che meno è diffusa la conoscenza delle peculiarità del matrimonio tra cristiani.

Per riscoprire e vivere l'affascinante bellezza e la gioia della consacrazione matrimoniale è necessario aver cura della formazione spirituale che il matrimonio cristiano esige.

Per questo è importante partire dalle domande che Gesù pone agli sposi. Si è soliti porre domande al Vangelo o a Gesù; questo non è sbagliato ma non è tutto e, nel caso del sacramento del matrimonio, può essere fuorviante. Al Vangelo l'amore non chiede, innanzitutto, di risolvere i problemi che gli sposi incontrano nella vita; ma prima di ogni possibile richiesta è bene che l'amore si lasci interrogare dal Vangelo. Non è una differenza di poco conto e, se queste piccole schede aiuteranno in tal senso, sarà un grande passo avanti nel cogliere il valore del matrimonio cristiano; esso è dono gratuito ricevuto dal Padre perché tutti possano vedere come suo Figlio Gesù ama la Chiesa, sua sposa.

La vita degli sposi cristiani è, nello stesso tempo, icona della Trinità divina e segno visibile dell'amore trinitario che riempie di grazia la Chiesa.

Questo è il limite e, contemporaneamente, la grande utilità di questo sussidio; limite perché è solo un insieme di spunti

il cui scopo non è una catechesi sul matrimonio e tanto meno sull'educazione cristiana; ma neppure un testo di partenza per una discussione sui diversi problemi che la vita matrimoniale pone (rapporto tra i coniugi, educazione dei figli, problematiche morali, senso del matrimonio nella società). Questo limite evidente serve a mettere in luce qualcosa di essenziale che fatica ancora a diventare consenso praticato e diffuso nelle comunità cristiane. Si tratta, infatti, di aiutare gli sposi a vivere un'autentica spiritualità che prende forma dall'amore coniugale e, contemporaneamente, lo nutre e lo fa crescere. Ecco ciò che chiediamo a coloro che useranno questo piccolo strumento: masticarlo perché che la Parola interpelli l'interiorità di ciascuno, permettere alla Parola di non suscitare dibattiti e, men che meno, confronti divisivi ma di produrre uno scambio nella fede amichevole e un aiuto concreto alla conversione del cuore. La cura e la fantasia con cui saranno preparati gli incontri faranno ben presto lasciare sullo sfondo gli spunti proposti per far posto all'amicizia fraterna, alla comprensione vicendevole e all'unità del Corpo santo di Gesù che è la Chiesa.

Tutto ciò è quanto, di recente, viene definito "sinodalità"; essa, infatti, altro non è che la passione dei credenti di rianodare ricchi, sinceri e aperti rapporti nel nome del Signore. Questo è il nostro augurio e la nostra preghiera.

Buon viaggio!

**Maria e Paolo Zambon, don Massimiliano Sabbadini,
don Pierluigi Galli Stampino**
Servizio per la Famiglia dell'Arcidiocesi di Milano

Scheda	Titolo	Brani biblici
1	«Ma voi, chi dite che io sia?» L'avventura del conoscersi	<i>Matteo</i> 16,13-25
2	«Come mai questo tempo non sapete valutarlo?» L'avventura del discernere	<i>Luca</i> 12,54-57
3	«Quanti pani avete?» L'avventura del dare	<i>Marco</i> 8,1-9
4	«Volete andarvene anche voi?» L'avventura del seguire	<i>Giovanni</i> 6,51-69
5	«Se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?» L'avventura dell'affidarsi	<i>Matteo</i> 6,24-33
6	«Non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora?» L'avventura della fatica	<i>Matteo</i> 26,36-46
7	«Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» L'avventura della fede	<i>Luca</i> 18,1-8

«Ma voi, chi dite che io sia?»

L'avventura del conoscersi

1.1 Varcare la soglia con l'invocazione allo Spirito Santo

Pregliera introduttiva (sceglierne una alle pagine 75-81).

Segue un istante di silenzio per mettersi in ascolto della Parola.

Scopo dell'incontro

La nostra identità si plasma nell'incontro con l'altro, con gli altri, vicini e lontani. È lo sguardo dell'altro che, riconoscendoci per quel che siamo, ci fa vivere. Rifletteremo, alla luce del brano di Vangelo proposto, fino a scoprire che l'altro è anche il volto di Dio che si rivela in Gesù Cristo; in questo modo ci viene restituita la nostra identità di "figli di Dio", amati e chiamati ad amare.

1.2 Ascolto della Parola

Matteo 16,13-25

Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». E Gesù

gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo. Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà».

1.3 Che cosa dice la Parola

L'interrogativo fondamentale a cui dare risposta riguarda l'identità di Gesù. La prima parte del *Vangelo secondo Matteo* giunge al suo culmine con l'episodio di Cesarèa di Filippo, una città del nord della Galilea. Il nome le fu dato dal tetrarca Erode Filippo, in onore di Cesare Augusto. Termina qui il ministero di Gesù in Galilea. Egli è reduce dall'ennesima

controversia con i rappresentanti di due gruppi del giudaismo di allora: i farisei, pii osservanti della Legge, e i sadducei legati al sacerdozio del tempio ed esponenti del potere religioso. Essi hanno occhi chiusi “ai segni dei tempi”, cioè alla venuta del Regno di Dio nella storia degli uomini attraverso la vicenda di Gesù il Nazareno. Gesù si trova in disparte con i suoi discepoli ed è il momento propizio per chiedere ai suoi che cosa la gente pensi e dica di lui: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». I discepoli comunicano tutte le opinioni che hanno raccolto in giro: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». La confusione regna sovrana e nessuno sembra aver ancora colto la novità della sua predicazione. Gesù non accoglie negativamente quelle risposte, ma rilancia la stessa domanda ai suoi discepoli: «Ma voi, chi dite che io sia?».

Pietro, come mosso da un forte impulso interiore, riconosce nel Nazareno il Messia: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». «Cristo», infatti, è la traduzione greca della parola ebraica “Messia” che equivale a Unto, l'eletto da Dio, ma soprattutto l'appellativo di “Figlio di Dio” assume un senso molto forte, pur non essendo ancora il riconoscimento della divinità di Gesù. Pietro utilizza il titolo per eccellenza, «Figlio del Dio vivente», e lo attribuisce esplicitamente a Gesù. Sa benissimo che Gesù non è banalmente un uomo bravo, onesto, devoto, intelligente; non è semplicemente un ottimo conoscitore della Legge o un taumaturgo. E sa perfino che la stessa definizione di profeta gli va stretta. La reazione di Gesù alle parole di Pietro è carica di sorpresa e di gioia: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli». Come a dire: Pietro quanto hai detto viene dal Padre mio e va al di là delle tue stesse parole. In effetti, la definizione di

Gesù come «Figlio del Dio vivente» viene a coincidere con la formula della fede delle prime comunità cristiane, il cui significato è pienamente compreso solo dopo la risurrezione di Gesù.

La dichiarazione di Pietro su Gesù apre la strada alla dichiarazione di Gesù su Pietro: «Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Pietro sarà la roccia su cui verrà edificata la “santa assemblea di Gesù”, la sua Chiesa. La Chiesa permetterà agli uomini di fare l’esperienza del regno dei cieli; Pietro sarà colui che della Chiesa avrà le chiavi vigilando affinché non perda la sua identità e si presenti sempre come testimonianza viva del Regno di Dio.

Subito dopo questo, abbiamo l’invito al silenzio: i discepoli non devono rivelare che Gesù è il Cristo. Gesù si incammina verso Gerusalemme sulla via della sofferenza e della glorificazione. Egli si prepara a rivelarsi come «il Figlio del Dio vivente», crocifisso-risorto. Pietro e i discepoli non hanno ancora visto la cosa inevitabile e decisiva: un uomo in croce e, prima ancora, un uomo che si china a lavare i piedi ai suoi. Davvero viene da dire: un Messia non può fare così. Ha ragione Paolo a sostenere che il cristianesimo è scandalo e follia. Adesso capiamo chi è Gesù: dà un bacio a chi lo tradisce, non spezza nessuno, spezza sé stesso, non versa il sangue di nessuno, versa il proprio sangue. E poi l’appuntamento di Pasqua. A tutti e a noi, allora e oggi, egli dice: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà».

1.4 Che cosa mi dice la Parola

Il centro della nostra riflessione è la domanda che tutti noi interroga: «Ma voi, chi dite che io sia?».

Riguarda la nostra conoscenza personale di Gesù, ma anche quella di noi stessi, come persone e come coppia di sposi. «Prende una risposta vissuta, che non si trova nei libri come una formula, ma nell'esperienza di chi segue davvero Gesù, con l'aiuto di un "grande lavoratore", lo Spirito Santo.»² Occorre una vita da discepolo. Le domande aiutano e stimolano la mente delle persone per spingerle a camminare dentro di sé e a trasformare la loro vita. Le domande aprono sentieri e non ci chiudono in recinti, sono come scintille che accendono, mettendo in moto trasformazioni e crescite. «Nella vita più che le risposte contano le domande, perché le risposte ci appagano e ci fanno stare fermi, le domande invece ci obbligano a guardare avanti e ci fanno camminare», diceva Pier Luigi Ricci, educatore e collaboratore storico della Fraternità di Romena.

Gesù usa la pedagogia delle domande per fare crescere i suoi amici. Gesù non cerca risposte fatte solo di parole, non definizioni ma coinvolgimenti. La sua domanda è simile alle domande che anche noi sposi ci poniamo reciprocamente, fin dal tempo dell'innamoramento: che cosa ti è successo quando mi hai incontrato? Quanto posto ho nella tua vita? Quanto conto? Chi sono per te? Sono domande che interpellano e scuotono, specialmente quando tendiamo ad adagiarci e a dare tutto, anche il nostro coniuge, per scontato. Rispondere a queste domande ci porta a rivelarci all'altro, ad aprire il nostro cuore, a conoscerci meglio. La qualità delle risposte che noi sappiamo dare è in

² FRANCESCO, Messa in Santa Marta, 20 febbraio 2014.

stretta relazione con l'interrogativo essenziale, da cui dipende il senso della nostra vita: in che cosa credo? Conosco Gesù? Chi è per me?

La fede è parte integrante della crescita umana e si inserisce nel cammino di maturazione della persona. La fede cresce, non è data una volta per tutte; richiede accoglienza, ma anche una risposta personale, una consapevolezza sempre più chiara del progetto di Dio su di noi, come persone e come coppia. Ha scritto san Giovanni Paolo II: «L'uomo che vuol comprendere se stesso fino in fondo – non soltanto secondo immediati, parziali, spesso superficiali, e perfino apparenti criteri e misure del proprio essere – deve, con la sua inquietudine e incertezza ed anche con la sua debolezza e peccaminosità, con la sua vita e morte, avvicinarsi a Cristo».³

Abbiamo bisogno di Cristo per essere uomini e donne autentici e più umani. Se ci chiedessimo che cosa dice la gente del matrimonio e degli sposi cristiani, quali risposte riceveremmo oggi? Purtroppo, sul matrimonio c'è un sentire comune che è ben lontano dal profumo del Vangelo; questo spiega la fatica con cui spesso si vive la fedeltà. In realtà, ciò che identifica gli sposi cristiani è una professione di fede che, come quella di Pietro, diventa concreta e quando accoglie la vocazione matrimoniale sa di avere Cristo come compagno di viaggio per navigare nel mare, spesso burrascoso, della vita.

Ci ricorda don Davide Banzato:

Prima dell'avvento della tecnologia vivevamo in modo differente [...]. Nel passato, i due riferimenti imprescindibili (per navigare) erano il faro e la lampara. Il primo era il punto fisso

³ GIOVANNI PAOLO II, *Redemptor hominis*, 10.

che permetteva di orientarsi, anche se fossero svanite le stelle, evitando così di perdere la rotta. La lampara necessitava di un uomo dedicato a scandagliare con la vista il fondale per evitare di incagliarsi. Nella nostra vita abbiamo bisogno sempre di un faro acceso, che ci indichi la direzione e di una lampara che ci aiuti a non schiantarci contro gli scogli [...]. Il faro è il Vangelo, con tutti i valori irrinunciabili che i santi hanno vissuto in modo esemplare. La lampara è lo sguardo interiore su chi siamo davvero, nel momento presente che stiamo vivendo.

Avendo come luce l'amore di Gesù e verso Gesù, potremo imparare un modo di amare autentico e pienamente umano. Ci riconosceremo come figli amati e capaci di amare. Metteremo in gioco noi stessi con coraggio, fino alla fine. Sapremo attraversare le difficoltà senza arrenderci. Solo così il nostro matrimonio potrà diventare manifestazione dell'amore di Dio per il mondo. Saremo davvero profeti dell'amore in un mondo che vive nella disillusione e nel cinismo. Saremo pietra d'inciampo e strumento di salvezza.

1.5 Domande per suscitare la comunicazione nella fede

- **La comunione nella fede con Gesù non è questione di cultura, ma di compromissione personale, di convinzioni che determinano la vita. In questo senso la domanda posta da Gesù ai discepoli oggi è rivolta a noi.**

Che idea abbiamo di Gesù e qual è il nostro rapporto con lui?

- **Ripensiamo alle situazioni nelle quali ci viene posta o emerge in noi la domanda sulle ragioni della nostra fede in Gesù il Cristo.**

Che forma assume questa domanda e che risposta diamo come singole persone e come coppia? In che modo possiamo approfondire, come coppia e come famiglia, la nostra conoscenza del mistero di Gesù?

- **Il sacramento del matrimonio genera una particolare configurazione del battesimo che crea una speciale comunione con Gesù sposo della Chiesa e, quindi, del suo modo di amare.**

Quali sono gli aspetti della vita di coppia che richiedono la conversione del cuore per crescere come coppia che segue Gesù sulla via che lui stesso ha percorso e ha proposto ai suoi discepoli?

1.6 Preghiera finale

L'incontro si conclude con un momento di preghiera (sceglierne una alle pagine 83-92).

Indice

PRESENTAZIONE	5
SCHEDA 1	
«Ma voi, chi dite che io sia?»	9
L'avventura del conoscersi	
SCHEDA 2	
«Come mai questo tempo non sapete valutarlo?»	19
L'avventura del discernere	
SCHEDA 3	
«Quanti pani avete?»	27
L'avventura del dare	
SCHEDA 4	
«Volete andarvene anche voi?»	37
L'avventura del seguire	
SCHEDA 5	
«Se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?»	47
L'avventura dell'affidarsi	
SCHEDA 6	
«Non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora?»	57
L'avventura della fatica	

SCHEDA 7

«Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?»	67
---	----

L'avventura della fede

APPENDICE 1	75
-------------------	----

APPENDICE 2	83
-------------------	----

APPENDICE 3	93
-------------------	----